



3 minuti

di Dirce Pradella

Il mercato impone una sfida? I manager di Ad Hoc aiutano a vincerla

La cooperativa offre le competenze professionali di alto livello tipiche delle grandi imprese. Un inserimento mirato e temporaneo in funzione di un obiettivo specifico per il tempo necessario al suo raggiungimento

La cooperativa **Ad Hoc** è nata nel 2012 per portare nelle pmi e nelle cooperative esperienze e competenze maturate in realtà aziendali all'avanguardia con la formula dell'inserimento temporaneo, il temporary management. Partita con 10 soci, oggi ne conta oltre 170 tra Trentino e Triveneto. Uno sviluppo significativo, di cui parliamo con il presidente **Stefano Fontanari**.

Presidente, che profilo hanno i vostri soci?

Le storie dei nostri soci sono le più varie: si va dal manager fuoriuscito dalla grande azienda in occasione di una ristrutturazione, al collega impiegato in una multinazionale che desidera rientrare alla base.

E i vostri clienti?

Spesso sono aziende di piccole o medie dimensioni, trainate da un presidente o un imprenditore che di fronte ad un passaggio importante, positivo o negativo, sente bisogno di un supporto. Le cooperative, come le pmi, si basano sull'entusiasmo e sullo spirito dei propri soci che le hanno fatte nascere e crescere, ma spesso hanno trascurato temi, ad esempio organizzativi e di crescita professionale, che in momenti di sviluppo o di crisi fanno la differenza.

Che differenza c'è tra un temporary manager e un consulente?

Il temporary manager, a differenza del consulente, entra in azienda per svolgere ruoli operativi, per collaborare concretamente con i suoi colleghi "temporanei" e per percorrere un pezzo di cammino assieme.

Come si svolge un incarico di Adhoc?

Il rapporto è semplice ed immediato. Il cliente ci

Stefano Fontanari è presidente della cooperativa Ad Hoc



espone la sua esigenza, il nostro gruppo di lavoro cerca di comprendere la realtà e la filosofia dell'azienda e dopo qualche settimana, proponiamo un progetto e presentiamo il manager che riuscirà a realizzarlo.

Può darci qualche esempio di incarichi che avete svolto?

Negli scorsi 7 anni abbiamo svolto oltre 150 incarichi. Molto spesso veniamo chiamati per rinforzare ed avviare un'area aziendale. Abbiamo anche lavorato anche per cooperative, per esempio nel settore del consumo e nell'area sociale.

Trova differenze tra l'ambiente delle pmi e le cooperative?

Sì, sono ambienti aziendali molto diversi. Nella piccola azienda privata c'è un riferimento fondamentale e tutti i processi sono verticali. Nella cooperativa la governance è più distribuita ed i nostri manager devono confrontarsi con i 'collegli', guadagnarne la fiducia e la stima per poter operare in modo efficace.

Perché secondo lei il temporary management è meno diffuso nelle cooperative?

Il temporary management fa parte della concezione dell'azienda come 'struttura ad assetto variabile', un'organizzazione con un nucleo base stabile che acquisisce dall'esterno e per il tempo necessario le competenze che servono. Adattarsi a questo dinamismo non è facile per nessuna impresa, ma penso che per una cooperativa sia ancora più difficile, perché molto spesso, proprio per la sua natura, è concentrata sulla fase operativa, trascurando aspetti organizzativi e strategici.